

ITALIA

Esplode fabbrica di fuochi

Quattro morti

- **La tragedia in provincia di Pescara. Distrutta un'intera famiglia**
- **Il più giovane, 22 anni, ucciso dal secondo scoppio per soccorrere padre e zio**
- **Per spegnere le fiamme chiamato un Canadair**

MARCO SEVERO
CITTÀ S. ANGELO (PE)

Un Canadair che spegne i fuochi d'artificio significa una cosa sola, terribile: è esplosa la fabbrica dei botti. Una, due, tre volte. Il primo scoppio alle 10.30 di ieri. È successo a Villa Cipressi, frazione di Città Sant'Angelo vicino a Pescara. «È stato come un terremoto, anzi peggio, più forte di quello di L'Aquila» racconta la gente del posto. Alessio Di Giacomo, 22 anni, è morto. Otto persone sono rimaste ferite, tre sono disperse. Per loro non c'è più niente da fare. Sono Mauro Di Giacomo, 45 anni, padre di Alessio, suo fratello Federico di 55 anni e suo nipote Roberto di 39.

Una famiglia intera distrutta: i fratelli Di Giacomo titolari della «Pirotecnica Di Giacomo», una delle più grandi aziende del settore di tutto il centro-sud Italia, un arcipelago di casematte distribuite tra i fianchi dolci e i calanchi d'Abruzzo, adagiate dentro una piccola depressione del terreno. «Una fabbrica a posto e sicura» certifica Paolo D'Angelo, funzionario dei Vigili del fuoco di Pescara intervenuto sul luogo. Ritenuta così sicura da essere utilizzata come deposito giudiziario: i botti illegali sequestrati in zona a San Silvestro finivano tutti qui. Ora sono esplosi, come una bomba però. I Vigili del fuoco ipotizzano la presenza di cento chili di materiale per fuochi artificiali. Qualcuno fa segno con la mano in su e dice «duecento».

Per spegnere l'incendio che hanno appiccato è arrivato un Canadair del Corpo forestale dello Stato da Roma. Un elicottero gli ha dato supporto per tutto il giorno. Sono bruciati i campi che scendono al mare, gli ulivi sono stati

aperti in due come colpiti da un fulmine, i pini trafitti dalle schegge. Blocchi di cemento armato, pezzi di fabbrica sono stati lanciati sul grano per un raggio di 500 metri. «Una guerra, è stato come un bombardamento, ero al letto e mi sono ritrovato la porta della camera addosso» dice Geremia Ferri, 60 anni, un vicino di casa dei Di Giacomo. Un palazzo di tre piani, la casa di Roberto, lì a ridosso della bomba potenziale chiamata Pirotecnica Di Giacomo, è stato sventrato o ora lascia intravedere le camere e la cucina. I tornanti che portano a Villa Cipressi sono pieni di casa coi vetri delle finestre infranti.

La prima esplosione c'è stata a metà mattina. L'hanno sentita i bagnanti sulla spiaggia di Pescara e la gente dei paesi che salgono alla montagna, Loreto e Penne dove la gente è uscita in strada. Un pennacchio di fumo s'è alzato per



La nuvola di fumo che si è alzata dopo lo scoppio a Villa Cipressi di Città Sant'Angelo

centinaia di metri. «Ero al lavoro a Montesilvano, ho sentito un tuono sordo ma là per là non ho pensato che potesse provenire da casa mia» racconta con la voce strozzata Nathalie Baldassarre, la moglie di Federico Di Giacomo che abita accanto alla fabbrica, «poi mio figlio mi ha chiamato dicendo di venire subito». Uno dei due figli di Nathalie, Giordano, è finito in ospedale con una gamba rotta. Con lui anche Gilda Tauro, 85 anni,

la capostipite volata in elicottero all'ospedale di Pescara. Trasportati al pronto soccorso anche quattro Vigili del fuoco, rimasti feriti dalla seconda esplosione, quella che ha ammazzato Alessio. Un pompiere ha riportato una frattura scomposta: è il ferito più grave ma non è in pericolo di vita. Stava su un'autobotte quando l'onda d'urto l'ha investito.

È andata peggio a Alessio. Dopo la prima deflagrazione il ragazzo era uscito di casa, s'era diretto verso la fabbrica per accertarsi delle condizioni dei parenti, poi aveva tentato di allontanare i soccorritori, indicando il pericolo di un secondo botto. Non ne ha avuto il tempo. «Mi è volato accanto» riferisce Emanuele Cherubini, responsabile del 118. Alle 15 è arrivata la pm Annalisa Giusti della Procura di Pescara, che insieme alla sostituta Cristina Tedeschini ha aperto un'inchiesta per incendio colposo, disastro colposo, omicidio colposo e forse plurimo considerati i dispersi. Le ricerche di Mauro, Federico e Roberto sono state interrotte nel primo pomeriggio: «L'area va messa in sicurezza, è estremamente pericolosa a causa della presenza di materiale inesplosivo che potrebbe essere innescato da un momento all'altro» ha spiegato il capitano Stangarone, comandante del nucleo investigati-

vo del comando provinciale dei carabinieri di Pescara. Non si conoscono al momento le cause dell'innescato. Indagheranno i Ris di Roma, mentre il materiale inesplosivo sarà trasportato altrove e fatto brillare in tre o quattro giorni.

La Protezione civile ha montato un ospedale da campo, un camion ha scaricato decina di bottiglie d'acqua. I casolari di Villa Cipressi sono diventati una unica area d'emergenza. Nel complesso si sono mossi circa 20 mezzi dei Vigili del fuoco, trenta del 118 più un'altra decina fra Protezione civile, Carabinieri, Polizia, Corpo forestale.

Sabato prossimo era in calendario il matrimonio di Loris e Loide, 26 anni, vicini di casa della fabbrica che fabbrica festa ma che è finita in tragedia. La loro futura abitazione, nuovissima, è stata distrutta: via le tegole, scoppiate le finestre, volate le porte. «Ma il matrimonio si farà ugualmente, ci mancherebbe» dice il padre di lei. «I funerali e i matrimoni escono sempre» sentenza con la filosofia spicciola e forte di queste campagne, tenute insieme da un reticolo di parentele e di affetti. Una rete di relazioni che ingabbia colline belle che nascondono un mostro. Solo una bomba avrebbe potuto spezzarla. Ed è quello che è avvenuto.

IL PRESIDENTE NAPOLITANO

«Profondo cordoglio e commozione»

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa con profonda commozione la notizia delle tragiche esplosioni verificatesi all'interno di una fabbrica di fuochi d'artificio nel comune di Città Sant'Angelo, ha inviato al Sindaco Gabriele Florindi, per il tramite del Segretario Generale Donato Marra, un messaggio in cui esprime ai familiari della vittima finora accertata il suo commosso e partecipe cordoglio e ai feriti l'augurio di pronta guarigione. Il Capo dello Stato, inoltre,

continua a seguire con apprensione le operazioni per il ritrovamento delle persone tuttora disperse e di bonifica dell'area. Una bonifica che non sarà facile effettuare. L'area colpita è molto vasta. All'interno della fabbrica distrutta i vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte. Non si sa quanto materiale sia rimasto inesplosivo e gli uomini della Protezione civile stanno ancora verificando perché non ci siano altri scoppi.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Agricoltura, non si vive di solo export

- **I dati mostrano un quadro in chiaro scuro: la crisi si attenua, ma serve la ripresa del mercato interno**

Come sta l'agricoltura italiana? Al di là delle impressioni generali, per dare una risposta occorre dar voce ai numeri che sono ben evidenziati nel Rapporto 2013 sullo Stato dell'Agricoltura dell'Inea.

Siamo di fronte a una fotografia dai colori contrastanti che misura l'andamento del settore primario, le performance aziendali, l'export, la competitività delle imprese e il ricambio generazionale le tematiche ambientali, il greening anche alla luce del recente accordo sulla riforma della Politica Agricola Comunitaria. E cosa ci dicono i numeri? Ci dicono che la crisi del 2008 continua a ripercuotersi sull'economia nazionale, che, nel periodo 2007-2012, ha visto il Pil reale perdere il 6,9% del proprio valore, con un

tasso medio annuo di decrescita pari all'1,4%.

Di fronte a questo disastro il settore agricolo nel suo complesso sembra aver reagito alla recessione in atto meglio di altre realtà. La produzione del settore agricolo nei prezzi di base e in valore reale è infatti cresciuta nel 2008, si è ridotta, ma in misura molto contenuta, nei due anni successivi, ed è rimasta stabile nel 2011. È solo nel 2012 che gli effetti recessivi della crisi colpiscono il settore agricolo nella loro pienezza: produzione, valore aggiunto, consumi intermedi, consumi finali delle famiglie (ovviamente alimentari) diminuiscono sensibilmente. Dati alla mano, in termini reali, i risultati sono preoccupanti per la caduta sia della produzione (-3,3%), sia,



soprattutto, del valore aggiunto, la cui flessione in questo anno (-4,4) è quasi il doppio di quella, pur molto negativa, verificata per il Pil (-2,4%). Per quanto riguarda il Pil, il 33% della sua riduzione dal 2007 è stata determinata da quanto avvenuto nel 2012. Al contrario, per il settore agricolo, il 2012 registra il 68% della contrazione complessiva della produzione, il 49% della contrazione dei consumi intermedi e il 79% della flessione del valore aggiunto. Quello che si evince è che il vero traino dell'economia continuano a essere le esportazioni. In particolare, il commercio internazionale ha svolto un ruolo anticiclico: dopo il crollo del 2008, la domanda internazionale ha ripreso a crescere, così come le importazioni, sebbene a tassi sensibilmente

più bassi, favorendo un costante miglioramento della bilancia commerciale alimentare. Questo fattore è testimoniato dal positivo andamento del saldo normalizzato, passato dal -15% del 2007 al -9% del 2012.

L'analisi dei dati suggerisce l'esistenza di uno spostamento degli sbocchi della produzione dal mercato interno, in crisi, verso i mercati esteri, molto più dinamici, laddove a un incremento in valori correnti di soli 5,1 miliardi di consumi alimentari interni, si contrappone una crescita di 7,3 miliardi, a prezzi correnti, di esportazioni di prodotti alimentari, sempre nell'intervallo 2007-2012. In questo periodo le esportazioni agro-alimentari sono cresciute, passando dal 7% all'8,2% del totale: il tasso di crescita annuale è sem-

pre stato positivo, con l'eccezione del 2009. Anche per le esportazioni agro-alimentari il 2012 è stato un anno difficile, con il tasso di crescita in flessione dall'8,5% del 2011 al 5%. Analoga contrazione si rinviene per tutto il comparto del made in Italy, eccezion fatta per quanto riguarda le esportazioni agricole. La componente più significativa delle esportazioni agroalimentari dell'Italia è quella degli alimenti trasformati (19 miliardi di euro), seguita a distanza dalle bevande (6,2 miliardi di euro) e dal settore primario (5,6 miliardi di euro).

Anche se i dati indicano come la sola prospettiva il mercato estero - commenta Denis Pantini, responsabile del settore agroindustria di Nomisma - bisogna tener conto che la propensione all'export dell'industria alimentare italiana è mediamente pari al 20% e che circa il 70% di tutto l'export di settore è di pertinenza delle aziende medio-grandi (che a loro volta pesano numericamente sul tessuto imprenditoriale del settore alimentare per meno del 2%), non può esserci una tenuta o sviluppo del settore che non passi da una ripresa dei consumi alimentari a livello nazionale, essendo il mercato interno ancora fondamentale per tutte le imprese italiane.

Insomma, per quanto l'internazionalizzazione sia oggi l'obiettivo prioritario per la nostra agricoltura ed anche dell'industria alimentare, la sostenibilità delle imprese italiane e di tutto il Paese, non può prescindere dalla tenuta del mercato interno.